

Finanziamenti. Ordini poco coinvolti nella programmazione 2014-2020

Bandi Ue, studi emarginati

Flavia Landolfi

Professionisti grandi assenti al tavolo degli **accordi di partenariato**.

Esclusi dal tavolo della programmazione dei fondi strutturali europei i **professionisti** possono fare poco per alzare l'asticella della partecipazione italiana ai **bandi Ue**.

L'allarme arriva dal convegno «Fondi Ue 2014-2020 e finanziamenti internazionali», organizzato ieri a Roma da Fasi.biz (Funding aid strategies investments). Il coro è a una voce sola: senza il coinvolgimento delle categorie professionali nella programmazione ma anche nella definizione dei bandi, commercialisti, ingegneri e architetti non sono messi nelle condizioni di aiutare le imprese. E tanto meno di giocare al meglio la partita della riforma Ue, quella che

li eleva allo status di aziende vere e proprie, destinatari a loro volta di finanziamenti Ue.

I numeri snocciolati dal centro studi del Consiglio degli ingegneri fanno paura: quasi la metà degli iscritti non ha mai sentito parlare di fondi strutturali. «Siamo considerati Pmi - tuona Massimiliano Pittau, direttore del centro studi - ma esclusi dai tavoli decisionali. Nella programmazione a livello centrale, su 300 attori economici sono stati coinvolti solo due ordini professionali, in quella regionale solo il Veneto ha chiamato il Cup».

Anche i commercialisti lamentano assenza di informazioni e Antonio Repaci, del Consiglio nazionale dell'ordine mette il dito nella piaga: «C'è un problema di informazione», dice, raccontando il caso del bando per Gioia Tauro andato deserto

e di 50 milioni non spesi.

Gli fa eco Christian Rocchi, omologo del Consiglio degli architetti, che invoca un tavolo permanente, mentre Federico De Stasio, vice presidente dell'Andoc (commercialisti), indica nei fondi europei «un'opportunità da cogliere al meglio» in un periodo «non di crisi, ma di cambiamento epocale». La nuova programmazione di opportunità ne ha per tutti con gli 80 miliardi di Horizon 2020, 2,5 miliardi di Cosme, 148 miliardi di Erasmus plus, ha ricordato Lucio Battistotti, direttore della rappresentanza in Italia della Commissione. La sfida, però, è di migliorare nella spesa. A cominciare dai fondi strutturali: «Dei 21,2 miliardi assegnati all'Italia dal Fesr nel 2007-2013 il nostro Paese ha speso solo il 59% delle risorse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA